

BRESCIA E L'EPIDEMIA

Il mondo della scuola

FIRME ON LINE
 per allargare
 il range dei test

La nuova stretta con la chiusura delle scuole ha allargato il fronte dei dirigenti che sostengono la necessità di avviare un piano mirato di tamponi e vaccinazioni negli istituti di ordine e grado. Sono già

oltre mille le firme apposte al documento on line per chiedere alla Regione di allargare il range di età dei tamponi attualmente previsto per gli over 14 ed estendere i test a tutti gli insegnanti delle superiori.

LE REAZIONI La decisione rende necessari provvedimenti già adottati negli ultimi dodici mesi. Le critiche dei presidi

TRASPORTI Le conseguenze dell'ordinanza


Tornano vuoti i banchi e le aule scolastiche dopo l'ordinanza che prevede la didattica a distanza per tutti. Una decisione che in qualche modo non ha sorpreso nelle scuole bresciane

«Ancora una volta deciso tutto da un giorno all'altro»

L'organizzazione in chiave «Dad» non pare essere un problema «Dopo l'emergenza serviranno ristori anche educativi per tutti»

/// Magda Biglia

«Ci risiamo. Siamo scoraggiati». Se l'aspettavano i presidi, qualche limitazione, soprattutto dopo che Ats aveva lanciato l'allarme sui traccamenti, incaricandoli di occuparsene, provvedendo inoltre agli isolamenti. Alla distanza totale sono anche rassegnati, ma è comunque una nuova batosta, come per le famiglie dei più piccoli, disorientate e magari disperate in qualche caso.

Per tutti è stato un pomeriggio convulso dopo l'annuncio indigesto all'ora di pranzo della vice presidente regionale Moratti, seguito nel tardo pomeriggio dalla relativa ordinanza.

Da predisporre per la dad poco o niente: era già in vigore alle superiori per metà degli studenti, era stata ripresa dalle seconde e terze medie non molto tempo fa. Per gli altri alunni ogni comprensivo ha predisposto da settembre il piano ad hoc, con riduzione di orario ma sincrono e pomeridiano per le primarie, con appuntamenti qualche volta alla settimana per l'infanzia, quella sostanzialmente più sguarnita e legata alle iniziative fantasiose delle insegnanti.

Ribadisce che le scuole sono però luoghi sicuri Davide Guarnieri, delegato della diocesi alla scuola, criticando il ritardo nei vaccini, vera soluzione. «Dopo l'emergenza

serviranno ristori non solo economici ma educativi» afferma. «Doveva accadere, i contagi stavano salendo. Dovremmo ridare i pe restituiti, diminuire l'orario delle primarie, soprattutto nei primi due anni. Immagino le famiglie molto in crisi, già ho ricevuto molte telefonate, ma sono anche arrabbiata per lo scarso senso di responsabilità dimostrato dalla troppa gente in giro» dichiara Ersilia Conte del Nord 1. Secondarie al mattino e primarie al pomeriggio sono fissate nell'Est 1 di Gaetano Greco, attività preparate e incontri settimanali per l'infanzia, con tutti i genitori accreditati alla apposita piattaforma: «Devo capire bene come orientarmi con amministrativi e bidelli, per i quali l'indicazione è quella di facilitare lo smart working» dice.

Di questo si preoccupa anche Francesca D'Anna che guida il tecnico Golgi: «Non si parla di chiusura ma di sospensione delle lezioni, il che è diverso, implica personale presente. Non ho intenzione, invece, di far venire i fragili, perché dovrebbero girare molti docenti. I dati sono seri, se ne deve tenere conto e

Timori di una «retrocessione» del personale scolastico all'interno del piano vaccinale

non pensare solo al pil. Se ci ammaliamo tutti, l'economia va a rotoli lo stesso». Marco Tarolli, dirigente del liceo Calini, si domanda «fino a quando? È diverso organizzare per una settimana o per un mese. Capiamo le ragioni della decisione; anche se la città va meglio, occorre prevenire e non inseguire; la dad non è un problema, siamo rodati, ci adattiamo come sempre, tuttavia, si continua a proseguire a singhiozzo, non cambia niente» considera.

Una paura è che il personale scolastico passi in seconda fila nel piano vaccinale se in aula non ci si va. Giuseppe Bonelli, a capo dell'Ust Brescia, riferisce che ieri in Regione se ne doveva discutere, ma effettivamente c'era altro cui provvedere d'urgenza. Bonelli non ritiene che questa decisione riporti in voga lo slittamento di giugno, per l'inghippo degli esami. Nel primo ciclo, secondo Gaetano Greco, «il bisogno di recupero si sente, si è verificato agli scrutini, ma non sono pochi giorni a risolvere. Occorrerebbero più risorse per i corsi nei Comprensivi e innanzitutto si dovrebbe puntare davvero a meno alunni per classe, per insegnamenti più individualizzati». Anche Elena Lazzari al vertice dell'Abba Ballini ci riflette: «Se la didattica da remoto ha valore giuridico ed è stata condotta in modo discreto, perché allungare? Secondo lei più problematico è l'aspetto psicologico: «I ragazzi erano contenti di essere tra i banchi, sono di nuovo, quasi tutti, mortificati» dice. Il contagio è arrivato al serale, nonostante non esista problema di trasporti, e per una classe, fatti i debiti rilievi, è scattata la quarantena. Giorni difficili, quindi, ma le risposte non mancano

LA RISPOSTA del mondo accademico

L'Università a distanza ma non ci sarà il blocco

Alla Cattolica le lezioni erano riprese lunedì, alla Libera Accademia di Belle Arti) ieri mattina le tesi erano in presenza. Oggi tutto chiuso. A Brescia i disguidi tante volte denunciati sono ancora vivi e vegeti, lo stop and go, la firma sulle disposizioni che arriva non prima del tramonto del sole, mentre i siti e le famiglie attendono, mamme e papà che all'ultimo minuto devono organizzarsi per affidare i figli o assentarsi dal lavoro.

Al Sacro Cuore ancora non si vedevano molti studenti, previsti comunque al 50 per cento e su prenotazione. Per molti non era così scomodo evitare spostamenti di chilometri. Le tesi si facevano in via Trieste, gli esami online. Adesso in mezzo per tutti sta la lontananza. Alla Statale fino all'8 marzo le lezioni erano già sospese. «Avevamo sognato di anticipare al 22, ma è durata poco. In ogni caso l'università è aperta, come è sempre stata, ma senza studenti e docenti nelle aule, con qualche sala da prenotare. La didattica a distanza riprenderà con le modalità che ormai conosciamo, differenti a seconda dei dipartimenti» afferma Maurizio Tira, il rettore. Il divieto riguarda anche il Conservatorio Luca Marenzio, le accademie Santa Giulia e Laba, per fortuna anche loro a cavallo fra il primo e secondo semestre. Anche lì l'esperienza è già stata fatta, anche se con maggiore



Cattolica, tesi di laurea in remoto

difficoltà per chi deve suonare uno strumento o creare una scultura. La concessione per la frequenza dei laboratori dava un buon supporto, perché un apprendimento con le mani in pasta è ben diverso da una trasmissione via etere. A Santa Giulia il primo semestre è terminato sabato scorso e le lezioni erano già ferme fino al 15 marzo, data in cui si spera che cambino le norme restrittive. Gli esami sono da remoto, per le tesi è più arduo. «L'anno scorso» spiega la dirigente Cristina Casaschi «abbiamo spostato le tesi di pittura, scultura, decorazione a effettuare vis a vis, quest'anno lasceremo le date invariate, vorrà dire che si faranno in video pure quelle. Non ci dobbiamo spaventare, i limiti non ci fanno paura, ci sono, li rispettiamo ma da creativi sappiamo come reagire, è una sfida. Un esempio è stato dato dal corso «Nuove tecnologie per l'arte» che per la prima volta ha proposto una mostra virtuale, "Inside my laptop in the cloud", visitabile sul sito».

Ma.Bi.

Senza studenti taglio drastico a tutte le corse

Il 40 per cento dei mezzi urbani resterà fermo nei depositi

/// Mimmo Varone

Brescia cambia colore, e il trasporto pubblico cambia frequenze. Da stamattina bus e pullman funzioneranno a ranghi ridotti, e chi continuerà a usarli per lavoro deve adeguarsi. Le scuole dell'obbligo sono chiuse, la didattica in presenza è vietata nelle superiori e nelle università, un buon 40 per cento dei mezzi extraurbani e urbani diventa inutile. Da un giorno all'altro si torna alle frequenze dei giorni feriali nei periodi di vacanza scolastica.



Studenti scendono dal pullman

●●
I lavoratori
Il monito della Filt-Cisl «La situazione è ormai sul punto di non ritorno»

Ormai da un anno gli autisti del trasporto pubblico bresciano accettano più o meno di buon grado continui cambi di turni, ferie forzate e improvvisi richiami al lavoro. Il segretario provinciale Filt-Cisl Mauro Bresciani tiene monitorata la situazione e vede che ormai da tempo sono in pochi a utilizzare il Tpl su gomma. «Anche i bus cittadini di Brescia Trasporto quando va bene portano il 20% dei passeggeri di una volta - dice -, ed è disastro perché ai mancati introiti si aggiungono i debiti delle corse aggiuntive che non si sa chi pagherà». I lavoratori si chiedono, preoccupati, cosa succederà. Un interrogativo che investe tutto il mondo dei trasporti.

ne assunta», e precisa che rispetto alla complessità del riordino del sistema e della riorganizzazione delle stesse attività lavorative del Tpl, «si rende necessario un grande impegno per poter fronteggiare un'impegnativa fase di passaggio».

Vuol dire che nei prossimi giorni gli utenti devono prepararsi a possibili disagi. Peraltro causati da «motive critiche» che riguardano tanto le aziende quanto i lavoratori e le rappresentanze sindacali. E poi si rischia di ricominciare. Vero è che nessuno crede alla possibilità di rientro dall'emergenza acuta in una settimana, e c'è da scommettere che alla scadenza di martedì prossimo l'ordinanza verrà prorogata. Ma se dovesse accadere il miracolo, l'organizzazione del Tpl si dovrebbe ribaltare di nuovo, senza il tempo di assestarsi per bene.